

Nel 2021 i green bond segnano +46% e spingono la ripresa mondiale

Dal primo gennaio emesse obbligazioni verdi per 435 miliardi di dollari, erano 297 nel 2020

20 dicembre 2021

Antonio Cianciullo

La ripresa post pandemia fatica perché il vecchio sistema economico basato sui combustibili fossili ha difficoltà nel rimettersi in moto e quello nuovo è in costruzione. Ma la direzione di marcia è chiara. I green bond nel 2021 hanno segnato un netto più 46%. Dato approssimato per difetto perché l'anno non si è ancora concluso. Dal primo gennaio 2021 a oggi sono stati emessi green bond per 435 miliardi di dollari, contro i 297 miliardi del 2020. Settembre è stato il mese record, quasi 75 miliardi.

I dati vengono dalla Climate Bonds Initiative, un'organizzazione internazionale senza scopo di lucro che analizza i green bonds, cioè le obbligazioni che servono a finanziare progetti a impatto ambientale positivo. Ad esempio: la produzione di energia da fonti rinnovabili, la gestione sostenibile dei rifiuti e delle risorse naturali, la tutela della biodiversità, l'efficientamento energetico.

I green bonds possono essere emessi da vari soggetti. Ecco la suddivisione, secondo i calcoli del Forum per la Finanza Sostenibile, la rete composta da associazioni ambientaliste, sindacati e operatori finanziari: per il 41% aziende private, per il 23% società finanziarie, per il 19% enti governativi, per il 5% enti locali, per il 2% governi, per il 2% banche di sviluppo. E lo standard più diffuso a livello internazionale sono i Green Bond Principles (GBP) che valutano in particolare quattro aree: utilizzo dei ricavi, valutazione e selezione dei progetti, gestione dei ricavi, rendicontazione.

Per ora gli standard non sono vincolanti: il mercato tende a premiare le obbligazioni verdi caratterizzate da maggiore trasparenza e sostenibilità sui progetti finanziati. Ma il 6 luglio 2021, assieme alla nuova strategia mirata a rendere il sistema finanziario dell'UE più sostenibile, la Commissione Europea ha presentato una proposta di regolamento che delinea lo European Green Bond Standard. La proposta è al vaglio dell'Europarlamento e del Consiglio. I punti principali sono: allineamento alla tassonomia europea per l'allocazione dei proventi; trasparenza e intervento di revisori esterni per certificare la conformità delle emissioni al regolamento.

Presto dunque le regole sui green bond diventeranno più strutturate. Un salto che verrà compiuto in tempi rapidi se si pensa che a livello mondiale la prima obbligazione verde è stata, nel 2007, il [Climate Awareness Bond](#) della Banca Europea per gli Investimenti. In Italia, il primo green bond è stato lanciato nel 2014 dalla multiutility Hera. A marzo 2021, lo Stato italiano ha emesso il suo primo [BTP Green](#): le richieste di sottoscrizione hanno superato di dieci volte l'offerta.

Ma quali sono le ragioni del successo di questo strumento finanziario? "Un aspetto importante dei green bond è la trasparenza, che si concretizza nella diffusa rendicontazione sui progetti finanziati e nell'uso dei proventi ottenuti", risponde Francesco Biciato, segretario del Forum per la Finanza Sostenibile. "In questo ambito, la diffusione di precisi standard sui green bond, come quelli europei al vaglio di Europarlamento e Consiglio, può aiutare a combattere il greenwashing. Il Forum per la Finanza Sostenibile è al lavoro per incoraggiare l'utilizzo di questi strumenti anche per lo sviluppo dei territori, attraverso un confronto con gli enti locali. L'approccio che si sta consolidando è quello dei sustainability bond, che coniugano impatti positivi a livello ambientale e sociale. Sono strumenti che possono contribuire a potenziare gli investimenti legati al PNRR attraverso partnership pubblico-privato".

Le obbligazioni verdi serviranno infatti anche a finanziare parte del Next Generation EU, il pacchetto da 800 miliardi di euro lanciato dalla Commissione Europea per favorire la ripresa dell'economia dopo la crisi pandemica. L'obiettivo dei vertici comunitari è raccogliere attraverso i green bond 250 miliardi di euro entro il 2026, circa il 30% dell'intero piano. La prima tranche di obbligazioni verdi è stata emessa il 12 ottobre 2021, per un valore di 12 miliardi di euro. La domanda è stata 11 volte superiore all'offerta.